

Sommario

MAURITANIA

Un Paese ricco di risorse che guarda l'Europa

pag 1

AGROALIMENTARE

Cremonini: da Castelvetro all'Africa, con il network del freddo

pag 7

ENERGIA

Ankara preme l'acceleratore sulle privatizzazioni

pag 11

SETTORI E AZIENDE

Agroalimentare
Auto e mezzi di trasporto
Energia
Materie prime
Metallurgia

pag 13

PAESI E MERCATI

Australia
Etiopia

pag 18

Mauritania: un Paese ricco di risorse, che guarda l'Europa

Pesca e minerali di ferro le principali risorse che consentono al Paese di chiudere in attivo i conti con l'estero. E ora il Governo è intenzionato a promuovere grandi investimenti nella filiera agroalimentare, nelle infrastrutture e nell'energia

In marzo la Farnesina ha ospitato un'importante delegazione imprenditoriale della Mauritania, guidata dal Ministro degli Esteri, Signora **Naha Mint Hamdi Ould Mouknass**, affiancata dal Ministro del Commercio, dell'Artigianato e del Turismo, **Bamba Ould Daraman**, dal Commissario per la Promozione degli Investimenti, Signora **Maty Mint Hamadi** e dal Presidente della Comunità urbana di Nouakchott **Ahmed Ould Hamza**.

L'evento ha dato luogo a una presentazione delle opportunità offerte dal Paese, a cui hanno partecipato numerosi rappresentanti di imprese e organizzazioni italiane. L'incontro è stato aperto dal Ministro degli Esteri italiano **Franco Frattini**, che nel gennaio di quest'anno, in occasione di una visita a Nouakchott, aveva siglato un importante accordo di cooperazione bilaterale con la stessa Naha Mint Hamdi Ould Mouknass.

a pagina 2



AGROALIMENTARE

Cremonini: da Castelvetro all'Africa, con il network del freddo

Il gruppo italiano ha messo a punto un business model originale: opera in diversi Paesi del Continente con impianti frigoriferi e attività di distribuzione e lavorazione, occupando 500 dipendenti e con un fatturato di 150 milioni

Il primo business di **Luigi Cremonini** in Africa è stato ventuno anni fa in Angola. Infuriava ancora la guerra civile tra il Governo di Luanda e i guerriglieri dell'Unita guidati da **Jonas Savimbi**. "Nel Paese c'era la fame. E la mia azienda risultò vincitrice di una gara di

fornitura per tremila tonnellate di carne. Non c'erano molti candidati allora. Ma ero perfettamente consapevole di quello che facevo: stavo investendo in un Paese con un potenziale immenso. Quando fosse arrivata la pace, le cose sarebbero cambiate e noi

avremmo potuto partecipare al rilancio del Paese. Continuammo negli anni seguenti, effettuando continue aperture di credito. Lo Stato angolano pagava un po' alla volta, ma pagava. Gli ultimi soldi li abbiamo visti due anni fa".

a pagina 7

Mauritania: un Paese ricco di risorse, che guarda all'Europa

dalla prima pagina

Ricchezza di ferro

Passato il Sahara Occidentale, la prima città che si incontra lungo la costa una volta superata la frontiera del Paese è Nouadhibou. Al largo, in controluce, una lunga schiera di pescherecci in continua attività. È uno dei mari più pescosi: merluzzi bianchi, naselli neri, orate, dentici, aringhe, sardine, acciughe ma anche polpi e cefalopodi in genere, gamberi, tonni. E poi le aragoste, ricercate in tutto il mondo. La pesca è oggi una delle attività trainanti della Mauritania. Il Paese, in gran parte desertico, dispone di 760 chilometri di costa sul versante atlantico dell'Africa e il totale annuo delle catture supera le 500mila tonnellate ma il potenziale 'sostenibile' è valutato in un quantitativo tre volte più grande.

Altra grande risorsa del Paese è il minerale di ferro. È una tradizione che risale al mille avanti Cristo. I maggiori giacimenti (ematite) con un altissimo contenuto di ferro (65%) sono a Kedia. Non lontano sono situati quelli di Zouerat (contenuto 35%). Ogni anno vengono estratti 5-6 milioni di tonnellate di concentrati che vengono imbarcati su grandi navi (fino a 150mila tonnellate) a Nouadhibou, prevalentemente in direzione delle acciaierie europee.

Ma una quota rilevante prende anche la direzione della Cina. Il minerale viene trasportato per ferrovia, lungo un percorso di 650 chilometri che serpeggia tra le dune del deserto da convogli che possono raggiungere anche due chilometri e mezzo di lunghezza. ►►



I giacimenti di ferro di Zouerat

(foto Digital Globe)

Sono trainati da tre, a volte quattro locomotive con un seguito di 200 vagoni. La capacità di carico complessiva raggiunge le 22 mila tonnellate. Sono sei viaggi al giorno, 11 milioni di tonnellate all'anno. Ulteriori giacimenti con riserve stimate in quasi due miliardi di tonnellate sono localizzate nella regione di Tiris. Questa volta il minerale è l'ematite che viene concentrata in un grande impianto localizzato nella città di Gulebs, sono altri 5 milioni di tonnellate anno.

Investimenti in corso

Le attività estrattive fanno capo alla **Snim**, una società controllata al 78% dallo Stato fiancheggiato da altri investitori, in prevalenza arabi.

Dall'inizio di quest'anno la Snim aderisce all'**ITIE** (l'Iniziativa Internazionale per la Trasparenza delle Industrie Estrattive) un Ente, con sede a Londra, che stabilisce e certifica l'attività delle società e minerarie e petrolifere nel mondo, per quanto riguarda la trasparenza dei conti e il controllo dell'impatto sull'ambiente e le popolazioni circostanti.

Gli introiti della Snim coprono il 21% del bilancio statale della Mauritania, il 15% del Pil e il 48% delle esportazioni. La società ha in corso diversi progetti tra cui un nuovo porto per navi fino a 250mila tonnellate con sistemi di carico in grado di movimentare 10mila tonnellate all'ora, la modernizzazione del-

la ferrovia, inclusa una fabbrica per traversine in cemento, un programma di sviluppo delle attività produttive nella regione per creare posti di lavoro. In tutto sono oltre un miliardo di dollari di investimenti.

La Mauritania possiede anche giacimenti finora poco sfruttati di rame, fosfati, oro, cobalto oltre a materiali calcarei per l'industria delle costruzioni. In questo settore è presente anche il gruppo Italcementi con una società controllata (**Mafci**) che gestisce un terminale marittimo di carico e un centro di macinazione dei materiali a Nouachkott.

Stabilizzazione politica

Il Paese ha avuto vicende politiche contrastate. L'indipendenza dalla Francia, una lunga serie di governi dominati dai militari, le prime elezioni libere tre anni fa, il nuovo presidente destituito da **Mohamed Ould Abdel Aziz**, capo della guardia presidenziale con l'accusa di nepotismo, nuove elezioni imposte dall'Unione africana che ormai boicotta i Paesi gestiti da governi golpisti con la vittoria dello stesso Aziz. Questa volta accettato da tutti.

La Mauritania ha una superficie molto estesa: oltre un milione di chilometri quadrati con un interno prevalentemente desertico, tranne le aree che costeggiano i corsi d'acqua, tra cui il grande fiume Senegal. ➤



Un treno della Snim alla stazione di Nohuadhibou

(foto Emesik/Wikipedia)

La popolazione è di poco superiore ai tre milioni di abitanti di cui quasi un terzo concentrati a Nouachkott, la capitale. Ma è in costante aumento. Il tasso di crescita del Pil è piuttosto sostenuto, attorno al 6-7 per cento e anche nel 2010 è previsto un aumento del 5 per cento. Tutti i Governi che si sono succeduti hanno mantenuto una decisa apertura ai capitali e agli investimenti stranieri. Un vasto processo di privatizzazioni, promosso da **Fondo Monetario Internazionale** e **Banca Mondiale**, in contropartita del supporto finanziario fornito al Paese, ha coinvolto banche, trasporti, telecomunicazioni, telefonia cellulare, acqua ed energia. Sempre con il supporto delle Istituzioni Finanziarie Internazionali, sono state introdotte riforme importanti nella gestione dello Stato, delle dogane ed è stato liberalizzato il commercio.

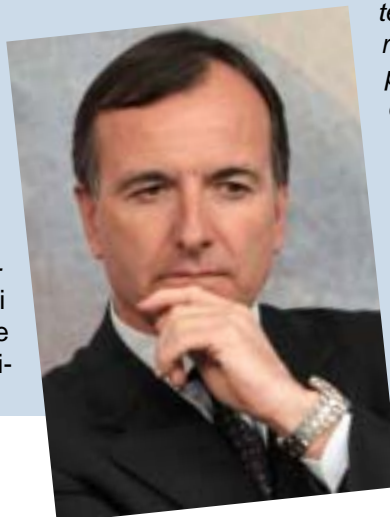
Bilancia commerciale con saldo in attivo

Lo Stato chiude i conti con un saldo primario in attivo. In surplus per 450 milioni di dollari la bilancia dei pagamenti, con prospettive di ulteriore miglioramento se saranno confermati i risultati preliminari di una campagna di esplorazione petrolifera effettuata dalla **Total**, al largo della costa, vicino al confine con il Mali. La produzione attuale di petrolio ammonta a 50mila barili al giorno a cui si aggiungono consistenti quantitativi di gas naturale. In programma, non appena saranno stati individuati capitali necessari (il Governo cinese è in prima fila tra i candidati), un grande piano per lo sfruttamento dei fosfati. Prevede la costruzione di una ferrovia dedicata o di ▶▶

Frattini, grande opportunità per le imprese italiane

Rilanciare *"fortemente"* le relazioni economiche e commerciali con la Mauritania, un *"paese amico"* con *"forti complementarità con il nostro sistema industriale"*. Questo l'obiettivo, sottolineato dal Ministro **Franco Frattini**. Secondo Frattini l'Italia può fare *"molto di più per partecipare allo sviluppo della Mauritania, potendo vantare imprese di assoluta eccellenza nei settori indicati da parte mauritana tra quelli di particolare interesse per lo sviluppo delle relazioni economiche con l'Italia: agricoltura, agroindustria, allevamento, pesca; e poi ancora il settore delle infrastrutture e dei lavori pubblici e quello del turismo, ed infine il settore dell'industria della difesa, quello dell'industria mineraria e quello delle telecomunicazioni"*.

Rapporti economici, dunque, ma anche politici per rafforzare soprattutto la sicurezza in un paese nel quale sono stati rapiti, nel dicembre scorso, due italiani. *"Il governo mauritano - ha assicurato Frattini - prosegue nella forte determinazione al contrasto al terrorismo che sta purtroppo colpendo duramente un territorio amplissimo della regione sahariana"*. Anche per questo i rapporti bilaterali tra i due Paesi, oltre che nel campo della cultura, del turi-



simo e del commercio, stanno andando avanti nel settore della sicurezza, con una cooperazione operativa dedicata alla sicurezza delle frontiere, organizzata dalla Guardia di Finanza italiana, e nel settore della difesa, con un accordo, ha ricordato Frattini, che coinvolgerà le forze armate italiane, l'industria della difesa e le forze armate mauritane per la formazione di piloti dell'aeronautica militare.

La collaborazione proseguirà anche a livello culturale quando, nel 2011, la capitale della Mauritania diventerà capitale della cultura islamica e *"l'Italia contribuirà alla realizzazione di questo importante evento anche attraverso iniziative bilaterali organizzate in Italia"*. La Mauritania, ha aggiunto il Ministro, *"è un paese sempre più attivo sulla scena internazionale, svolge un ruolo importante dell'Africa occidentale, nei rapporti con l'Unione europea, in quelli con le regioni della riva sud del Mediterraneo, e all'interno dell'Unione africana"*.

svolge un ruolo importante dell'Africa occidentale, nei rapporti con l'Unione europea, in quelli con le regioni della riva sud del Mediterraneo, e all'interno dell'Unione africana".

http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala_Stampa/ArchivioNotizie/Approfondimenti/2010/03/20100325_Mauritania.htm

un 'fosfatodotto' per il trasporto del materiale, fortemente richiesto dall'industria mondiale dei fertilizzanti, fino alla costa. Un altro progetto strategico destinato a integrare maggiormente il Paese con l'Area euromediterranea è la costruzione di un asse stradale con il Marocco.

"Sotto il profilo economico la Mauritania è un Paese di grande interesse anche per l'Italia in quanto dispone di risorse ma ha anche bisogno di creare nuove infrastrutture soprattutto nel settore dei trasporti e della viabilità, dell'energia e di sviluppare filiere produttive particolarmente congeniali al Sistema Italia", dichiara il Ministro **Frattini**.

Più valore nella filiera agroalimentare

Sono ad esempio la produzione e la trasformazione agroalimentare (le aree irrigate, attualmente, non superano i 173 mila ettari), l'industria ittica, l'allevamento (quasi 15 milioni di capi di cui 1,5 milioni di bovini con esportazioni annue attualmente pari a 75mila tonnellate), la produzione lattiero casearia (soprattutto latte a lunga conservazione), l'utilizzo del pellame, le reti e i servizi urbani. In aggiunta il Governo mauritano punta a promuovere nuove

iniziative mirate a sviluppare il turismo e le energie rinnovabili con particolare riguardo a quella eolica (sono state individuate località con venti che soffiano alla velocità di 7 metri al secondo) e solare. Senza dimenticare il progetto di utilizzo del gas naturale associato all'estrazione petrolifera.

Il Ministro degli Esteri italiano si è recato nel Paese in dicembre in occasione dell'incresciosa vicenda del rapimento di Sergio Cicala e della moglie nella regione del Sahara. A margine si è incontrato con le Autorità locali e ne è nato un primo invito a una delegazione guidata dal Ministro degli Esteri mauritano, **Naha Mint Hamdi Ould Mouknass** che è giunto in Italia seguito da una importante delegazione di organismi governativi e municipali e di imprenditori privati guidati dal presidente dell'Unione industriale mauritana, **Ould Azizi Ahmed Baba**, che è anche Console onorario d'Italia a Nouachkott.

Pesca sostenibile

Oggi l'Italia è già presente nel Paese soprattutto con attività legate all'industria della pesca, con particolare riguardo ai cefalopodi e ai crostacei. "Il settore è regolamentato da un accordo »



Mauritania - Un'incisione rupestre. Dalle tematiche dei reperti si evince che la Mauritania non è sempre stata una regione desertica, ma fertile e ricca d'acqua. Il ritrovamento di ciottoli lavorati su due lati testimonia la presenza dell'uomo sin dal Paleolitico inferiore. Le popolazioni berbere, fondendosi progressivamente con quelle autoctone diedero origine ai Mauri. (foto Emesik/Wikipedia)

sulle concessioni di pesca al largo con l'**Unione Europea** che risale al 1996 e che è stato periodicamente rinnovato con risultati pienamente soddisfacenti anche per le nostre imprese. La qualità è eccellente, ovviamente i quantitativi hanno registrato fluttuazione ma la media è elevata. In Mauritania trattiamo con una classe dirigente giovane e preparata. Ci sono imprenditori capaci e anche il Governo ha introdotto regolamenti efficaci per garantire la tracciabilità dei prodotti e l'equilibrio degli stock ittici", sottolinea **Luigi Giannini**, direttore di **Federpesca**. Regolamentazione e ricerca nel settore fanno capo a un Istituto specializzato, **Imrop** (Istituto mauritano di ricerca oceanografica e della pesca) che collabora con organismi analoghi in Europa e Giappone che sono anche i maggiori mercati di sbocco. Per alcune specie catturate dai pescherecci

stranieri esiste l'obbligo di scarico e lavorazione a terra. Alla flotta mauritana, che però è composta prevalentemente da navi cinesi per la pesca sul fondo (la più dannosa) è riservata la cattura nella fascia entro le 12 miglia. In questo comparto, gli imprenditori stranieri possono operare solo con aziende locali (quota massima di partecipazione: 49 per cento).

È evidente comunque l'intenzione del Governo Mauritano di far crescere la catena del valore lungo tutta la filiera, inclusa l'attività di confezionamento e refrigerazione. Anche in questo campo quindi, c'è spazio per i fornitori italiani: imbarcazioni e impiantistica.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità di investimento in Mauritania, l'Ente di riferimento è il **Centre pour la promotion des Investissements**, con un sito in francese, spagnolo e inglese. ■



Pescatori a Nouakchott

(foto Ji Elie/Wikipedia)

STORIE D'IMPRESA

Cremonini: da Castelvetro all'Africa, con il network del freddo

dalla prima pagina

Dagli inizi dell'avventura angolana dell'azienda emiliana, le cose sono cambiate. Dopo il duemila, la pace, finalmente, è arrivata. La committenza pubblica è passata gradualmente in secondo piano mentre è esplosa invece quella privata. E uno dei primi miglioramenti è avvenuto nell'alimentazione. *"Il Paese, ora si sta trasformando con un ritmo accelerato. Dappertutto si costruisce. E questo vale non solo per Luanda, la capitale, che un tempo era chiamata la Perla dell'Atlantico, ma anche per le altre maggiori città"*, rileva Cremonini che aggiunge, *"al presidente **Dos Santos** e al suo Governo va riconosciuto un grande merito: lo Stato angolano sta spendendo bene i soldi che gli arrivano dal petrolio"*.

Cremonini è il fondatore di un grande impero nel settore alimentare con un fatturato che supera i 2,8 miliardi di euro e che fa capo a diverse società le più importanti delle quali sono **Inalca JBS** in joint venture con l'omonimo gruppo brasiliano che è anche il primo produttore di carni al mondo e **Marr**, quotata su Borsa Italiana.

Basato nel cuore dell'Emilia, a Castelvetro, il Gruppo si è sviluppato inizialmente attorno alla filiera delle carni bovine ed oggi lavora quasi la metà della produzione italiana del settore. Ma l'attività si estende alla commercializzazione di altri prodotti alimentari destinati a ristoranti, alberghi, catering alla ristorazione collettiva. Attività tutta casereccia quindi? Tutt'altro. Cremonini ha la globalizzazione nel sangue. Da sempre. *"La mia base di partenza sono state le carni. Ma*



Luigi Cremonini

(foto www.cremonini.it)

in Italia produciamo soltanto la metà dei consumi. Il resto dobbiamo importarlo" spiega e aggiunge: "questo mi ha convinto molto presto che una caratteristica fondamentale del mio mestiere consiste nell'individuare con precisione non soltanto dove sono i consumatori e la domanda ma anche dove sono gli allevamenti migliori, ponendomi al centro dell'intero processo con due missioni precise. Sono il freddo, senza il quale gli allevamenti non possono essere trasferiti dai ➤

Per iscriversi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)

luoghi di produzione a quelli di consumo. E la lavorazione ottimale del prodotto".

Oggi il Gruppo continua a operare in Italia e in Europa dove è il primo produttore di hamburger e carne in scatola ed è leader nella ristorazione cosiddetta on-board sui treni ad alta velocità e nelle stazioni (Italia, Francia, Spagna). Ma negli ultimi anni i maggiori mercati di crescita maggiore sono stati la Russia e soprattutto l'Africa. Oltre che in Angola, dove distribuisce carni, altri prodotti alimentari, e produce hamburger e salumi, il gruppo è presente con attività analoghe anche in Congo Brazzaville, Repubblica Democratica del Congo, Algeria e Mozambico. Con investimenti in impianti frigoriferi e attività di distribuzione e lavorazione per 45 milioni di euro, un fatturato di 150 milioni di euro e circa 500 dipendenti. Cremonini spiega: *"stiamo procedendo veloci con sforzi commisurati alle nostre forze e forse dovremo accelerare. Ma l'obiettivo è ben definito: intendiamo creare nel continente un grande network del freddo, destinato non solo*

alla filiera delle carni, ma anche ad altri prodotti consumati localmente".

Il gruppo sta costruendo un porto dedicato, sul fiume Congo, alle porte di Brazzaville dove possono attraccare anche le navi oceaniche. *"Sono lavori imponenti ma era l'ultima occasione per dotarci di una struttura specializzata che serve a noi ma anche al resto del Paese"*, sottolinea. Nella Repubblica Democratica del Congo, il gruppo ormai occupa 350 persone. Si sta espandendo anche in Nigeria, un altro Stato dove Cremonini ha preceduto tutti quanti. *"Alcuni anni fa, feci atterrare a Kano, nel centro del Paese, in due soli mesi, trenta jumbo carichi di mucche romagnole destinate all'allevamento locale. Sono tornato qualche anno e ne ho ritrovate alcune: bene in carne, portate al pascolo dai ragazzini"*, racconta. Sulla Costa dell'Oceano Indiano il gruppo sta ora avviando un centro di stoccaggio e lavorazione nel Mozambico.

L'altro versante della sfida - ma questo vale per l'Africa intera, non per Cremonini - è l'allevamento su larga scala. ➤



La lavorazione dei culatelli

(foto www.cremonini.it)

"Magari in Africa potessi disporre del prodotto locale da lavorare e da distribuire. Il problema è proprio questo: tranne che in pochi Paesi come il Sudafrica, la Namibia e un piccolo territorio in Sudan dove si allevano bovini venduti prevalentemente in Arabia Saudita, gli allevamenti industriali, in Africa, sono ancora agli inizi. Il potenziale però, è immenso, e questo vale non solo per le carni. L'Africa infatti è il secondo continente al mondo per estensione ma ha meno di un miliardo di abitanti", rileva Cremonini che aggiunge: *"se ne sono accorti sudafricani, cinesi, brasiliani, sauditi che stanno investendo decine di miliardi nell'acquisto di terre e nell'avvio di nuove coltivazioni".*

La maggior parte del territorio però è ancora orientato a coltivazioni tradizionali, che non bastano a coprire la domanda. *"E non parlo di quella dei mercati mondiali che sono interessati all'Africa soprattutto per le coltivazioni destinate ai biocarburanti oltre che per le legname delle foreste e per le risorse ittiche delle coste. Mi riferisco alla domanda delle grandi città africane, alcu-*

ne delle quali sono ormai popolate da 10-12 milioni di abitanti, con una borghesia emergente e consumi alimentari che stanno cambiando. La sfida è quella di mettere a coltivazione i terreni attualmente poco o male utilizzati per coprire anche questo nuovo fabbisogno organizzando la catena di trasformazione e conservazione di prodotti. È una sfida che coinvolge prima di tutto i Governi che hanno il compito di definire e suddividere le proprietà, creare comunità agricole e soprattutto di fare formazione", sottolinea Cremonini.

Il continente soltanto ora sta iniziando a costruire la sua catena delle proteine. In genere, nei Paesi in Via di Sviluppo, il primo stadio è la produzione avicola che nasce dalla produzione di cereali e di mangimi. La carne bovina rappresenta un passaggio molto più evoluto. Ma secondo Cremonini l'Africa, soprattutto quella occidentale che risale il Golfo di Guinea dall'Angola fino al Senegal dispone di un grande potenziale anche in questo settore. Spiega: *"nella Repubblica Democratica del Congo ho visto dei grandi altipiani,*



Cremonini - Veduta aerea dello stabilimento Montana-Inalca di Castelvetro di Modena

(foto www.cremonini.it)

con pascoli intatti, che sarebbero un paradiso per l'allevamento bovino che però richiede un elevato livello di professionalità. Per questo non mi sono stupito quando il presidente del Congo Brazzaville mi ha raccontato che ha dovuto far arrivare dal Senegal una parte del personale per i nuovi allevamenti che ha avviato nel Paese". E conclude: "le difficoltà indubbiamente ci sono, ma io rimango convinto che anche per l'Italia e per l'Europa il futuro sia in Africa più che in Paesi come la Cina. Purtroppo, in pochi l'hanno capito. Ancor oggi, quando parlo di questo continente, la maggior parte dei miei colleghi mi ricorda che ci sono le guerre. Certo, in alcune aree del territorio esistono ancora conflitti, ma la maggior parte di questi Paesi sta cambiando e ci sono moltissimi aspetti positivi, anche se da noi se ne parla poco. Alcuni anni fa ho proposto a

una banca, in cui sono consigliere di amministrazione, di aprire una filiale a Luanda. I colleghi mi hanno guardato come se fossi stato un alieno. Oggi, in Angola, sono presenti banche di tutti i Paesi, tranne il nostro. Cambiano anche le persone: recentemente sono stato in Burundi, uno degli Stati che nelle classifiche mondiali figura tra i più poveri del mondo e ho incontrato molti giovani. Hanno lo stesso stimolo dei cinesi, l'emulazione. Vogliono conoscere e soprattutto vogliono fare. Non sono diversi da molti neri che lavorano oggi in Emilia. A Castelvetro abbiamo non solo operai ma anche capireparto ghanesi. Alcuni, della prima generazione, hanno iniziato a tornare nel Paese perché vogliono mettere a frutto quello che hanno imparato qui. A noi evidentemente dispiace, perché sono degli eccellenti collaboratori, ma credo che sia giusto così." ■



La tracciabilità della materia prima

(foto www.cremonini.it)

TURCHIA

Ankara preme l'acceleratore sulle privatizzazioni

Quest'anno partiranno le gare relative a quattro centrali per circa tremila Megawatt. Ma in programma ci sono altre cessioni per un totale di 40 impianti. Entro breve sono in programma le gare per le reti del Bosforo e della Tracia

La Turchia ha deciso di accelerare il programma di cessione di una consistente quota delle attività di produzione e distribuzione di energia elettrica in mano allo Stato. In particolare **Hasan Köktaş**, responsabile dell'**Agenzia per la Regolazione del Mercato Energetico (OIB)** ha annunciato l'avvio delle procedure per la cessione delle centrali termoelettriche di Hamitabad, Seytomer, Soma e Çan per complessivi 3mila megawatt. OIB ha fissato il **22 luglio come scadenza per la presentazione delle manifestazioni di interesse per le 4 centrali**. Dopodiché restano in portafoglio allo Stato ulteriori 13mila megawatt candidati alla cessione, per un totale di poco meno di 40 impianti suddivisi in diverse tipologie (olio combustibile, gas, carbone, idroelettrici e così via).

Allo Stato resteranno 8mila Megawatt

L'Ente elettrico statale, **Elektrik Üretim**, che al momento controlla il 47% della potenza turca di energia elettrica (44mila megawatt in totale), prevede nei prossimi tredici anni, di vendere una quota importante dei suoi impianti. In pratica, per il 2023 è previsto che rimangano in portafoglio solamente le centrali idroelettriche costruite sui fiumi che attraversano i confini del Paese per una potenza nominale pari a 8mila megawatt.

OIB ha anche affrontato i problemi finanziari collegati al programma di cessione, con una tournée preliminare di incontri con diverse banche turche. ►►



Turchia - la localizzazione delle centrali termoelettriche in cessione

(mappa: elaborazione da Wikipedia)

Obiettivo: illustrare gli aspetti economici del settore. Ha registrato, peraltro, una forte disponibilità da parte degli istituti di credito incontrati a finanziare gli eventuali acquirenti privati, turchi e stranieri.

La domanda cresce dell'8% ogni anno

In Turchia la domanda di energia elettrica negli ultimi anni è cresciuta in media dell'8% all'anno ma i consumi pro capite sono tuttora pari alla metà di quelli della Grecia. C'è quindi ampio spazio per un'ulteriore crescita. Entro il 2023 la Turchia prevede che i consumi complessivi raggiungeranno i 400 miliardi di chilowattora annui.

Il piano energetico turco prevede, nei prossimi anni, la costruzione di nuovi impianti termoelettrici nucleari ma anche a lignite, con l'obiettivo di limitare la quota del nuovo fabbisogno coperta da fonti primarie importate e in particolare dal gas naturale che attualmente copre il 48% del totale.

È comunque prevista anche una parziale apertura del mercato del gas naturale, attualmente dominato dal gruppo statale che gestisce le importazioni dalla Russia e dall'Iran. In particolare, **Köktaş** ha preannunciato che una quota delle nuove forniture alla Turchia della russa **Gazprom**, pari a 6 miliardi di metri cubi annui, dovrà essere destinata a investitori privati. Questo a partire dal 2012.

Reti: attesi 7 miliardi di dollari dalle cessioni

In fase ormai avanzata è invece la cessione delle reti di distribuzione per le quali **OIB** si è prefissata un obiettivo di introiti pari a 7 miliardi di dollari. A tutt'oggi l'operazione più significativa è stata la cessione della rete di Ankara per 1,23 miliardi di dollari che è stata acquistata da **Enerjisa**, una joint venture tra l'austriaca **Verbund** e la turca **Hacı Ömer Sabancı Holding** che punta a diventare un importante player sul mercato con l'acquisizione entro il 2015, anche di una capacità di produzione pari a 5 mila megawatt. La rete di distribuzione nella regione di Sakarya, nel nord ovest del Paese, è stata invece venduta alla **CEZ** della Repubblica Ceca e a **Akenerji Elektrik Üretim**, una società di produzione di energia, per 600 milioni di dollari. Recentemente è stato avviato il processo relativo alle gare d'appalto per la privatizzazione delle reti di distribuzione elettrica del Bosforo, di Gediz e della Tracia che coprono 8 milioni di utenze e una quota pari al 30% circa del mercato turco. Il Ministro delle Finanze turco, **Mehmet Şimşek**, ha dichiarato che prevede di completare la privatizzazione di tutte le reti di distribuzione elettrica entro la fine dell'anno.

www.ambankara.esteri.it



Il Ministro delle Finanze turco, Mehmet Şimşek-

(foto World Economic Forum)

AGROALIMENTARE

Mozambico approva il progetto saccarifero della Sfir

Il Direttore del **Centro per la Promozione degli Investimenti (CPI)** ha comunicato di aver approvato la componente agricola del progetto della **SFIR** - secondo gruppo saccarifero italiano - che ha già ottenuto anche le autorizzazioni richieste da parte del Ministro dell'agricoltura e può dunque entrare nella fase operativa. Si tratta di una concessione di 8600 ettari a Chokwe (Provincia di Gaza, nella parte centrale del Mozambico), un'area che ha grandi potenzialità agricole. L'investimento sarà di 60 milioni di dollari in dieci anni e, a regime, darà lavoro a circa 800 mozambicani.

www.ambmaputo.esteri.it

Cina: Shanghai festeggia il caffè espresso

A Shanghai si è svolta una mostra dedicata al caffè espresso italiano, curata dall'**associazione culturale Colosseum** di Roma e in collaborazione con l'**ICE**, presso il centro commerciale Shanghai Times Square. In Cina il consumo di caffè è in consistente aumento anche se l'abitudine è per ora circoscritta ai cinesi delle classi medie urbane. Le catene di caffetterie più diffuse sono **Starbucks** e **Costa**, ma soprattutto il caffè si sta imponendo come elemento della ristorazione italiana e occidentale, e attraverso l'utilizzo di macchine distributrici e per la preparazione della bevanda negli uffici e in luoghi pubblici.

www.consshanghai.esteri.it



Shanghai - La mostra dedicata al caffè - In primo piano una macchina "Arduino"

(foto Istituto Italiano di Cultura di Shanghai)

AUTO E MEZZI DI TRASPORTO

Brasile: New Holland produrrà 8mila macchine/anno a Sorocaba

New Holland ha inaugurato a Sorocaba (località situata a circa 80 km da San Paolo) un nuovo stabilimento per la produzione di trattori, scavatrici e mietitrebbia. La nuova unità sorge sull'area di un complesso industriale preesistente che era ormai chiuso da qualche anno. L'investimento è nell'ordine di **1 miliardo di reais** (circa 400 milioni di euro). La capacità produttiva annuale sarà di circa 8 mila unità, suddivise tra macchine agricole (due terzi) e per la costruzione civile (la quota restante). La creazione prevista di nuovi posti di lavoro, ammonta a circa 6mila unità. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del Presidente **Lula**, del Ministro alla Casa Civile **Dilma Rousseff** e del Governatore dello Stato di San Paolo **José Serra** nonché dell'Amministratore Delegato della FIAT **Sergio Marchionne**.

www.conssanpaolo.esteri.it

Ungheria: Ansaldo Breda vince una gara per tram a Miskolc

L'Amministrazione Municipale di **Miskolc** ha comunicato di aver assegnato ad **Ansaldo Breda** l'appalto per la fornitura di 31 veicoli tramviari (modello Sirio) nell'ambito del progetto di realizzazione della nuova linea di trasporto metropolitano di superficie.

L'appalto fa parte dei progetti di mobilità cittadina approvati e finanziati con i Fondi erogati dall'**Unione Europea** per le tre più importanti realtà urbane al di fuori dell'area metropolitana di Budapest. Oltre a Miskolc sono interessate le città di Debrecen e Szeged, anche se per importi relativamente inferiori. Il valore complessivo si aggira attorno ai **70 milioni di euro**. Ansaldo è riuscita a prevalere su aziende fortemente insediate nella regione con particolare riguardo a Skoda e Siemens.

www.ambbudapest.esteri.it



Miskolc (Ungheria) - Due tram sulla Széchenyi

(foto: Birincsik József/Wikipedia)

Vietnam: per Piaggio: vendite e produzione superano il previsto

Preme sull'acceleratore il gruppo **Piaggio** in Vietnam. Dopo l'avvio, avvenuto nel maggio scorso, della produzione del modello LX 125 Piaggio, ha ora lanciato nel Paese anche il modello Vespa "S". Entro il 2010 sarà avviata anche la produzione di un modello da 150cc. In meno di un anno, il gruppo di Pontedera è arrivato ad acquisire una quota di mercato pari al 14% del mercato vietnamita, nonostante i riflessi della crisi finanziaria mondiale e l'ingresso di nuovi competitor tra cui la Honda. **Dal giugno 2009 al gennaio 2010, le vendite Piaggio in Vietnam ammontano a 28mila esemplari**, un dato che supera ampiamente le previsioni del business plan iniziale. Piaggio è riuscita anche a delocalizzare con successo in Vietnam una quota vicina al 70 per cento della componentistica, fattore, questo, che consente una ottimizzazione dei costi e quindi la capacità di resistere alla pressione dei produttori 'low cost' locali. Contestualmente è cresciuta anche la vendita di modelli importati dall'Italia, con particolare riguardo al Liberty con quasi 600 esemplari venduti nel solo mese di gennaio di quest'anno. Piaggio ha avviato anche il trasferimento ad Hanoi della sede Centrale per il mercato dell'Asia Pacifico che era localizzata a

Singapore. Nel corso del 2010 il Gruppo intende avviare la vendita dei modelli prodotti nello stabilimento di Hanoi anche in Thailandia e successivamente in Malesia, per poi affrontare il mercato indonesiano entro fine anno. In una fase successiva, è prevista anche la vendita di alcuni modelli anche sul mercato statunitense.

www.ambhanoi.esteri.it

ENERGIA

Norvegia: Bergen Sway costruirà turbine eoliche offshore

Bergen Sway AS ha ottenuto da **Enova** uno stanziamento di circa 137 milioni di corone per sperimentare un nuovo prototipo di turbina eolica offshore che sarà installata presso il Naturgassparken, a Øygarden, vicino Bergen. Avrà una potenza di 10 MW e un diametro di 145 metri. Enova è un'Agenzia controllata dal Ministero del Petrolio e dell'Energia con il compito di promuovere attività di tutela dell'ambiente e di promozione dell'innovazione energetica. Una delle principali filiere su cui punta il Governo norvegese in questo contesto è lo sviluppo di turbine eoliche galleggianti.

www.amboslo.esteri.it



Un parco eolico offshore

Montenegro apre una gara per 4 centrali idroelettriche

Le autorità montenegrine hanno emesso il bando di preselezione in vista della gara per la costruzione di 4 centrali idroelettriche sul fiume Moraca. La Commissione responsabile della gara si riserva un mese di tempo per valutare le offerte pervenute, rendendo noti i risultati l'ultima settimana di maggio. Sui siti <http://www.moracahpps.org/> e <http://www.gov.me/eng/minekon> sono disponibili maggiori informazioni.

www.ambpodgorica.esteri.it

MATERIE PRIME

Australia: ABARE dà i numeri per i prossimi anni

L'**Australian Bureau of Agricultural and Resource Economics (ABARE)** nel corso di un convegno tenutosi agli inizi di marzo ha fornito le sue previsioni sull'aumento della capacità produttiva e degli introiti del settore minerario ed energetico del Paese. La crescita prevista è pari al 25%. L'ammontare complessivo alla fine del quinquennio sarà di 211 miliardi di dollari australiani, cioè un valore superiore rispetto a quel-

lo registrato nel 2008 che è stato un anno di picco dei prezzi. Non solo, ma il 60% di tale aumento potrebbe essere completato già nel corso del prossimo esercizio finanziario (2010-2011).

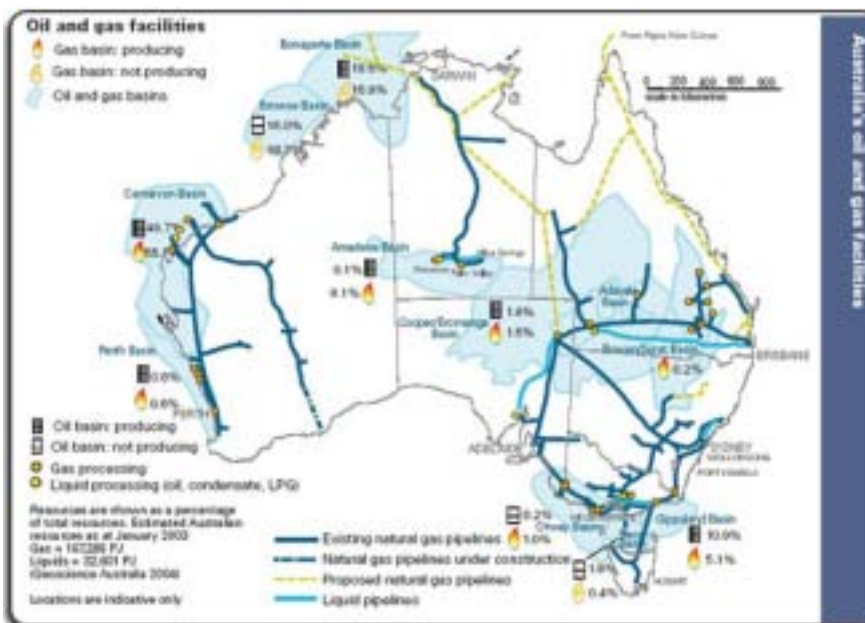
I maggiori aumenti riguarderanno:

- gas naturale, con un incremento medio annuo previsto del 10,4% nei volumi e del 7,2% nel valore di gas naturale liquefatto esportato;
- minerale di ferro, con un incremento medio annuo del 9,1% nei volumi e del 6,1% nel valore esportati;
- uranio, con un incremento medio annuo del 4,4% nei volumi e del 12% nei valori esportati.

Il valore delle esportazioni australiane è previsto in crescita anche con riferimento alle seguenti materie prime minerarie ed energetiche:

- petrolio greggio (con un incremento medio annuo del 6,4%);
- allumina (con un incremento medio annuo del 6,5%);
- rame (con un incremento medio annuo del 5,8%);
- nickel (con un incremento medio annuo del 10,4%);
- zinco (con un incremento medio annuo del 6%, nonostante la produzione sia prevista in lieve diminuzione);
- oro (con un incremento medio annuo del 2%);
- carbone metallurgico (con un incremento medio annuo dello 0,1%).

www.ambcanberra.esteri.it



I principali giacimenti di petrolio e di gas naturale in Australia
(Fonte: Abare)

METALLURGIA

Australia: nuova commessa gnl per Nuovo Pignone

GE Nuovo Pignone si è aggiudicata in Australia un nuovo contratto per un ammontare di oltre 700 milioni di dollari australiani per la fornitura di turbine e compressori destinati al **Gorgon LNG Project**, che prevede l'estrazione del gas dall'omonimo giacimento offshore e la costruzione di un impianto di liquefazione per la successiva esportazione via nave. Con 43 miliardi di dollari australiani di investimento stimato Gorgon è il più grande progetto minerario mai realizzato in Australia. Il giacimento è gestito dalla **Chevron** in posizione di operator.

Il nuovo contratto si somma a quello già acquisito da GE Nuovo Pignone nell'ottobre 2009 per 400 milioni e a quello acquisito da **Saipem** in novembre per 900 milioni. Il totale complessivo dei contratti italiani per il progetto di Gorgon ammonta quindi a 2 miliardi di dollari australiani, ovvero oltre 1,3 miliardi di euro. Il settore del gas naturale attualmente registra il più elevato tasso di crescita in Australia. Un giacimento entrato di recente in funzione è quello di Blacktip, operato al 100% dall'**ENI**, che fornirà 0,65 miliardi di metri cubi di gas l'anno al Governo del Northern Territory. Altri giacimenti recentemente avviati sono Henry (0,3 miliardi di metri cubi annui) e Longtom (0,4 miliardi di metri cubi annui).

www.ambcanberra.esteri.it



Gordon Lng Project - La piattaforma per l'estrazione del gas

Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com

AUSTRALIA

Non servono più stimoli monetari

L'economia australiana non necessita più di alcuno stimolo monetario, grazie anche all'allineamento del Paese ai ritmi di crescita del Sud est asiatico, piuttosto che a quelli delle economie occidentali. Questo il motivo che ha spinto agli inizi di marzo la Reserve Bank of Australia (RBA) a rialzare di un ulteriore quarto di punto il tasso ufficiale di sconto, portandolo al 4%. Il differenziale rispetto ai tassi di BCE (1%) e Federal Reserve (0,75%) sale rispettivamente a 3% e 3,25%. Nell'ottobre del 2009 la RBA è stata la prima Banca Centrale del G20 a procedere al rialzo dei tassi d'interesse. Ulteriori correzioni al rialzo del tasso di sconto sono previste nei prossimi mesi. Nonostante la crisi internazionale, l'economia australiana è cresciuta dello 0,9% nell'ultimo trimestre del 2009 e dell'1,3% su base annuale. Le previsioni più recenti stimano una crescita fra il 3,25% ed il 3,5% a fine 2010. Il tasso di disoccupazione è in discesa e si è attestato in gennaio al 5,3%. Le migliorate condizioni economiche consentono inoltre di prevedere un più rapido rientro del deficit fiscale. Il debito pubblico dovrebbe raggiungere il suo picco nell'anno fiscale 2013-14, non superando tuttavia la soglia del 10% del PIL. Le positive prospettive dell'economia australiana si legano anche alla ripresa della domanda internazionale di materie prime.

www.ambcanberra.esteri.it

ETIOPIA

Le imprese italiane in mostra ad Addis Abeba

La **Pert Engineering** ha potuto finalizzare un contratto per l'ammodernamento di un laminatoio in Etiopia per il quale era in trattative da tempo. L'azienda ha in corso altre negoziazioni per forniture nel settore dei filtri e della depurazione acque. L'annuncio è stato dato in concomitanza con la **Addis Ababa Chamber International Trade Fair**. Numerose richieste di forniture sono pervenute anche ad altre aziende italiane presenti tra cui la **Proras** che opera nell'impiantistica per la produzione di estratti e concentrati e **Villalta**, che già opera sul mercato etiope nel settore dei prodotti per l'edilizia.

Alla fiera hanno partecipato circa 225 provenienti da oltre 23 Paesi. Tra le presenze più rilevanti: quella della Germania, dell'Egitto (37 aziende), Emirati Arabi Uniti (27 aziende) e Iran (13 aziende). Erano presenti, individualmente, diverse aziende cinesi ed indiane. Lo stand italiano organizzato con supporto dell'ICE, dell'**Ambasciata d'Italia** e dell'**Associazione italiana degli imprenditori italiani in Etiopia** (IBCA) comprendeva 24 aziende di cui 15 riunite in un consorzio. I settori merceologici rappresentati: attrezzature per l'edilizia, macchinari per lavorazione marmi e graniti, ingegneria dei trasporti, idraulica e urbanistica, impiantistica industriale, software, componenti per scambiatori, convettori d'acqua, progettazione industriale, sistemi avanzati di comunicazione e navigazione satellitare, progetti per i settori agricoli e agro-industriali ed industriali, attività vivaistica.

www.ambaddisabeba.esteri.it



Newsletter quindicinale realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina:
sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:
Fabio Tamburini
Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
Redazione:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

Pubblicazione quindicinale in formato elettronico
Registrazione Tribunale di Milano n. 266 del 2 Maggio 2007
Sede Legale:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:
Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor
Agenzia d'informazione

Copyright 2010 - Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.